

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 24**

**Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo/A**  
**54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali:**  
**«“Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria” (Es 10,2). La vita si fa storia».**

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Donata

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Leidi Guido e Mazzoleni Elisabetta

**Lunedì 25**

**S. Beda Venerabile**, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa funebre di Arrigoni Giovanni e in ricordo di Don Giovanni Ferraroli e Suor Gianna

**Martedì 26**

**S. Filippo Neri**, sacerdote

Ore 18,00: S. Messa funebre di Piazzalunga Francesca e in ricordo del marito Masnada Luigi

**Mercoledì 27**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo

**Giovedì 28**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Leidi Rosina

**Venerdì 29**

Ore 18,00: S. Messa funebre di Vismara Franco

**Sabato 30**

**S. Paolo VI (Giovanni Battista Montini)**, papa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva funebre di Zanatta Fernando

**Domenica 31**

**Domenica di Pentecoste/A**  
**Visitazione della Beata Vergine Maria**

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa funebre dei sacerdoti Don Gaetano Burini, Padre Franco Verri, Don Adriano Locatelli, Padre Alberto Ferrero, Don Francesco Orsini e Suor Dalmaziana Bonalumi

Ore 18,00: S. Messa funebre di Lazzari Anna

## Disposizioni per l'accesso al luogo di culto e alle celebrazioni

- L'accesso individuale ai luoghi di culto e agli spazi celebrativi si deve svolgere in modo da **evitare ogni assembramento** sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

- Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente (il Parroco) ha individuato la **capienza massima** di 130 posti in navata e 30 posti all'altare, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che dev'essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

- **Non è consentito accedere alle celebrazioni in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore a 37,5 C. Inoltre non è consentito l'accesso a coloro che sono stati in contatto con persone positive a Covid-19 nei giorni precedenti.**

- L'**accesso** alla chiesa o allo spazio celebrativo sarà contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale (guanti monouso e mascherine) – favoriscano l'ingresso e l'uscita dei fedeli, vigilando sul numero massimo di presenze consentite.

- L'ingresso sarà possibile solo dal portone centrale e l'uscita dalle porte laterali.

- Alla porta d'ingresso sarà disponibile il liquido igienizzante. **Per favorire un accesso ordinato:** Andrà rispettata la distanza di sicurezza pari ad almeno 1,5 mt.

- Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

- Coloro che accedono alle celebrazioni sono tenuti a indossare la mascherina che copra naso e bocca.

- I fedeli non prendano posto casualmente nei banchi/sedie, ma **nei posti debitamente contrassegnati dal cartello verde “QUI PUOI SEDERTI”** mantenendo un metro di distanza di sicurezza (laterale e frontale).

- Si ometta lo scambio della pace.

- Per la distribuzione della comunione il sacerdote, per evitare spostamenti dei fedeli, passerà direttamente tra i banchi. Chi riceve l'Eucarestia rimane in piedi.

- La comunione sia distribuita solo sulle mani, avendo l'avvertenza di evitare il contatto fisico con esse.

- Le offerte nelle Sante Messe feriali e festive saranno raccolte dal sacrista con adeguata strumentazione.

*Il Parroco Don Vittorio Rossi*

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 24 Maggio 2020**

**Ascensione del Signore  
nostro Gesù Cristo/A**



***“Ed ecco, io sono con voi  
tutti i giorni, fino alla fine  
del mondo.”***

**Prima Lettura: Atti Apostoli (1,1 - 11)**

**Salmo responsoriale: (46/47) Ascende il Signore tra canti di gioia.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,17 - 23)**

**Vangelo: Matteo (28,16 - 20)**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

\*\*\*\*\*

*La speranza alla quale siamo chiamati va condivisa perché è sovrabbondante, incontenibile. Ecco perché dalla Pasqua sgorga la missione. Ecco perché il dono dello Spirito innerva il tempo che viviamo perché diventi sempre tempo di grazia. Ecco perché il Signore risorto e asceso al cielo affida il mandato missionario ai suoi discepoli. Ogni uomo è chiamato a condividere questa speranza e quindi a «farsi discepolo».*

*E adesso il momento per comunicare alle persone il volto di Dio. A questo proposito è significativa la formula trinitaria legata al battesimo, parte integrante del mandato missionario del Risorto. La solennità dell'Ascensione, che oggi celebriamo, è come l'ultima e più grande manifestazione di Gesù Risorto, fondamento della nostra fede. Non si tratta di pensare a un Gesù che solcando verticalmente lo spazio, scompare in Dio, ma di affermare la presenza definitiva di Gesù nel mondo di Dio.*

*La presenza di Gesù significa che il Figlio di Maria, Colui che gli Apostoli e le folle di Palestina avevano visto, toccato, amato, contestato, crocifisso, sepolto, proprio quell'uomo, con la sua natura umana, è in Dio ed è Dio. Quale non sarebbe la forza della nostra fede se potessimo fare la stessa esperienza degli apostoli?*

*Hanno conosciuto Gesù, vissuto con lui, lo hanno sentito predicare. Alcuni, come Giovanni, hanno fatto anche l'esperienza della sua amicizia. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, lo hanno visto risorto non solo sporadicamente, ma per quaranta giorni: «Egli si mostrò a essi*

*vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio».*

*Quale non sarebbe la nostra intelligenza del mistero di Dio se potessimo essere anche noi istruiti direttamente da Gesù, come lo furono i discepoli?*

*Questa impressione si sfalda però nel ripercorrere gli eventi che precedettero la passione di Gesù e nel constatare che gli apostoli, malgrado la loro familiarità con lui, si dileguarono tutti, senza eccezioni.*

*Allo stesso modo, al primo annuncio della risurrezione da parte delle donne, gli stessi apostoli non capirono, furono sorpresi, restarono increduli.*

*Continuarono addirittura a dubitare anche dopo aver visto il Risorto: «Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono».*

*Vedere Gesù, ascoltarlo, mangiare con lui, non basta per la nostra fede. Si possono fare queste esperienze e continuare a dubitare. Con l'Ascensione facciamo memoria del momento nel quale Gesù è elevato al cielo e si sottrae per sempre agli occhi dell'umanità. Questo però non vuol dire che Gesù vada via.*

*Nel vangelo, l'ultima parola di Gesù prima dell'ascensione non è «vado via», ma l'esatto contrario: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

*Vediamo Gesù sottrarsi ai nostri occhi e al tempo stesso dichiararci: «Io sono con voi ogni momento».*

*Ecco il paradosso: Gesù si sottrae agli occhi di carne e ci dice: «Io sono con voi». Il contrasto è solo apparente. In realtà il senso di questa contraddizione è semplice: per la fede, vedere, toccare non basta, come lo afferma la beatitudine del Vangelo di Giovanni: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto».*

*La vocazione della fede, infatti, è di vedere, di percepire qualcosa di più profondo di quello che possono vedere gli occhi di carne. A questo si riferisce Paolo nella Lettera agli Efesini, quando dice: «Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui». E poi: «Illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere». Per una profonda, vera, autentica conoscenza di Dio abbiamo bisogno che si aprano altri occhi, quelli del cuore, e che questi siano illuminati dal Signore. Finché vedevano Gesù con gli occhi di carne, sia prima che dopo la sua risurrezione, i discepoli non erano spinti a contemplarlo con gli occhi del cuore.*

*Per questo la loro fede non poteva svilupparsi e invece di credere in Gesù, malgrado tutte le prove che erano fornite loro, continuavano a dubitare.*

*Ecco allora che appena Gesù è asceso al cielo, degli angeli vengono a dire ai discepoli e a tutti noi: «Perché state a guardare al cielo?», cioè: «Non pensate che avendo Gesù fisicamente, visibilmente in mezzo a voi, sarete più forti, crederete di più. Non state a guardare al cielo, perché è venuto il momento di credere alle ultime parole di Gesù: "Ecco io sono con voi"».*

*Si potrebbe cessare di parlare di «solennità dell'Ascensione», cioè «della sparizione di Gesù», e cambiarne il nome in «solennità della presenza del Signore», o «solennità della scoperta della vera presenza del Signore in mezzo a noi».*

*L'Ascensione è un momento fondamentale della nostra vita spirituale, quello nel quale ci è chiesto di chiudere gli occhi di carne per aprire quelli del cuore, di non vedere più le cose, il mondo, con incredulità, e di riconoscere il Signore presente in essi, in tutti gli eventi della nostra vita. Riconoscere Gesù presente qui, in mezzo a noi, in ogni momento, per sempre, ci permette di aprirci al dono della consolazione che solo la sua presenza può irradiare. Apriamoci allora al dono di questa consolazione. Chiediamo al Signore la grazia di illuminare gli occhi del nostro cuore.*

\*\*\*\*\*

Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente sulla città di Gerusalemme. L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: "Signore, che cosa sono quelle piccole luci?". "Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia madre.

E il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!". L'Arcangelo Gabriele osò replicare: "E che farai, Signore, se questo piano non riesce?".

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente: "Ma lo non ho un altro piano...". Tu sei una piccola fiaccola tremolante nell'immensità della notte. Ma fai parte del piano di Dio. E sei indispensabile. Perché non ci sono altri piani.